



SOLUZIONE AL REBUS DEI REGALI SFIDA DI NATALE

di GIAMPAOLO DOSSENA

da sé, una collezione intera.

Un altro bel giallo recente è *Chi tra voi?* (Mondadori, 22 mila lire) di Samuel Holt, ossia Donald E. Westlake. I suoi, i loro, romanzi, sono sempre pieni di cose. Qui a pagina 77 compare quella cosa che si chiama Lego. Vediamo se son capace di spiegare il Lego a chi per caso non l'ha mai visto. È più facile che spiegare il chiaro di luna con un pianoforte.

Gioco di costruzioni che si fa con "mattoncini" in plastica colorata di facile incastro. Inventato e perfezionato negli anni '50 dal danese Ole Kirk Kristiansen nella città di Billund (oggi sede dei grandi stabilimenti della ditta Lego, e di un parco-giochi chiamato Legoland), è in continua evoluzione. Ai "mattoncini" originari si accompagnano piccoli oggetti dalle forme più svariate: sono sempre di plastica colorata e di facile incastro, ma permettono di costruire non solo case bensì anche pupazzetti, veicoli, astronavi ecc. Si fanno concorsi per premiare le costruzioni di Lego più originali; si servono del Lego certi architetti,

per progetti di fantasia operativa.

Succede così che certi quartieri di case vere sembrano fatti col Lego (questo dice bene Samuel Holt a pagina 77). Altre osservazioni sul rapporto Lego-casa svolge benissimo Sandra Petrianni nel libro *Il catalogo dei giocattoli* (Theoria, 16 mila lire) che dovrete comprarvi subito e leggere immediatamente: è anche una miniera di idee sui possibili regali, intessuto com'è di ricordi (di una ex bambina, e di una mamma) sui piaceri dei verdi paradisi infantili; piaceri ai quali forse qualcuno tra voi non ha mai fatto caso: piaceri ottici, tattili, acustici, fantastici, globali.

Non lasciatevi spaventare se qualche censore letterario lo definirà un esercizio di stile: è anche un libro nuovo, su argomenti che di solito non vengono ritenuti degni di letteratura.

Per finire col Lego, il suo successo è stato parallelo al tramonto del Meccano.

Intere generazioni sono state costrette a giocare col Meccano (come erano costrette a leggere Verne anziché Salgari). C'è gente, però, che non avendo potuto giocare col Meccano all'età giusta se lo sogna ancora di notte.

Tutte le enciclopedie vi rammentano che il Meccano, inventato dall'inglese Frank Hornby nel 1906, fu prodotto a Liverpool fino al 1979. Non vi dicono che viene prodotto ancora a Calais Cédex, Francia, in poche migliaia di esemplari l'anno. Ci sono collezionisti di antiche scatole di Meccano. Un elogio del Meccano scrisse Primo Levi. Senza Meccano casca gran parte del lavoro di Enrico Baj. Siate prudenti, nel regalar scatole di Meccano ai bambini; non abbiate falsi pudori, regalatelo a voi stessi.

Per giocare con le parole abbiamo finalmente uno strumento fondamentale, che ci mancava. È un grosso volume della Zanichelli (28 mila lire). Titolo, giustamente terroristico, *Flessioni, rime, anagrammi*. Sottotitolo, giustamente spiritoso, *L'italiano in scatola di montaggio*. C'è un rimario (dizionario inverso) e c'è

un catalogo di 172.662 anagrammi.

Un altro libro che mi sento di raccomandarvi senza riserve è il *Manuale del tormentone* di Vezio Melegari (Mondadori, 14 mila lire). C'è di tutto, storia letteraria e barzellette e slogan pubblicitari.

Un più esile manipolo di giochi di parole, ma tutti d'autore e tutti d'annata, trovate in *Credono di essere noi* di Bruno Caruso (edizioni Dalia, Passeggiata di Ripetta 19, 00186 Roma, 20 mila lire).

Il sogno del segno - Sonetti per bisticci dal Duecento al Seicento, di Francesco Durante, è purtroppo fuori commercio. Ma mi sembra tanto importante che mi riservo di riparlare.

Qualcuno tra voi potrà certamente trovare qualcosa di buono, o molto di buono per giocare con le parole, in altri libri recenti, che a me son piaciuti fino a un certo punto: *Manuale di retorica* di Armando Plebe e Pietro Emanuele (Laterza, 15 mila lire); *Il manuale del poeta* di Mario Santagostini (Mondadori 9500 lire); *Calicanto* di Ersilia Zamponi e Roberto Piumini (Einaudi 14 mila lire). Ma, se per caso non l'avete già, *I draghi locopei*, della stessa Zamponi (Einaudi 1986, 7000 lire), è un classico: è sta all'origine di tutti questi libri sui giochi di parole che vi ho suggerito (e di altri che mi saranno sfuggiti: scrivetemi, segnalatemi voi che li segnalerò io).

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano

È di nuovo in agguato dietro l'angolo quella Banda Bassotti che risponde ai nomi di Santa Lucia, San Niccolò = Santa Klaus = Babbo Natale, Bambin Gesù, Befana. Vogliono i vostri soldi per i loro regali. Ai miei tempi c'erano i "regali utili" (prevalentemente scarpe), e gli "altri regali". Tale distinzione vacilla. Molti (?) sanno che per una bambina una bambola è regalo non inutile. Intere biblioteche sono state scritte sulla necessità di giochi e giocattoli. Anche per gli adulti.

Dovrebbero essere scelti per tempo, avvedutamente. Cominciamo a scegliere qualche libro da regalare, agli altri e a noi stessi. Nella eventualità di festività solitarie mettete da parte qualche libro che vi faccia compagnia. Tenetevelo impacchettato.

Il meglio son sempre i gialli. E il meglio del meglio per me è ancora Rex Stout. Il recente "Omni-bus" Mondadori, *Nello studio di Nero Wolfe* (22 mila lire) comprende certamente qualche pezzo che avete già letto, ma Rex Stout è tra i pochi giallisti che si lasciano rileggere con piacere; questo "Omni-bus" poi ha una prefazione di Diego Gabutti da non perdere. Nero Wolfe ama i cruciverba (fatevi una scorta di settimanali e mensili; conoscete "Relax"?), legge i vocabolari (è uscito il 5° volume del Cortelazzo-Zolli, il 14° del Battaglia); tira le freccette (darts) come se costituissero un violento gioco sportivo (le chiama "giavellotti"). Potreste regalare l'occorrente per giocare a freccette a chi abbia un locale adatto. Ci sono opuscoli che illustrano i vari tipi di bersaglio. Un buon bricoleur può costruirseli

